

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La spinta unitaria dei lavoratori pesa sul confronto tra i sindacati

## Trentin: la CGIL può e deve guidare il movimento

Dalla svolta dell'Eur al decreto del 14 febbraio - Oggi l'assemblea dei quadri socialisti a Roma - Rinnovatori e conservatori

ROMA — È iniziata la battaglia parlamentare sul decreto governativo che taglia la scala mobile, accompagnata da un ampio movimento di lotta. Nel sindacato il dibattito viene schematicamente tradotto in una specie di duello tra rinnovatori e conservatori. Anche questo sembra il filo conduttore dell'assemblea dei quadri socialisti della CGIL, annunciata per oggi in un teatro della capitale. Discorriamo con Bruno Trentin. Ti senti dalla parte dei conservatori?

Il rappresentante dei lavoratori in cassa integrazione. La logica della contrattazione centralizzata ha addirittura accentuato le divaricazioni. — E ha accentuato le difficoltà relative alla democrazia interna? — Era la terza condizione per affermare questo ruolo di soggetto politico. Avevamo bisogno di affermare regole di democrazia interne al sindacato e nei confronti di tutti gli strati del mondo del lavoro. Questo attraverso una contrattazione, sempre più decentrata, capace cioè

Bruno Ugolini  
(Segue in ultima)

## La lotta nel Sud Una folla immensa in corteo a Taranto

Ancora adesioni alla proposta della Breda e della Falck per la manifestazione a Roma il 24 - Sì dall'assemblea di Bologna

Taranto ha vissuto ieri una straordinaria giornata di lotta. I lavoratori confinati in cortei nel centro della città erano decine di migliaia, non meno di 40 mila secondo le valutazioni più equilibrate. È stata una risposta di popolo venuta da una città che è un po' la capitale industriale di un Mezzogiorno che questa volta non è rimasto indietro. Lo sciopero generale proclamato dai consigli di fabbrica e sostenuto dalla maggioranza della CGIL è stato osteggiato dagli altri due sindacati. Gli slogan e le parole d'ordine non erano però inveleniti dagli strascichi delle polemiche degli ultimi giorni. L'esistenza di ricomporre l'unità del mondo del lavoro è forte e si esprime chiaramente. Si moltiplicano nel frattempo in tutto il Paese le adesioni alla iniziativa lanciata da alcuni consigli di fabbrica di Milano per dare vita a una grande manifestazione a Roma il 24. Già il coordinamento dei consigli della capitale ha aderito e

ha predisposto migliaia di volantini che in questi giorni vengono diffusi in tutte le fabbriche. Ieri a Milano i delegati della Breda Fucine e della Falck Concordia, e tra questi numerosi aderenti alla CISL, hanno illustrato in una conferenza stampa caratteri e modalità dell'iniziativa della quale sono stati i primi promotori. Una cinquantina di fabbriche milanesi hanno già dato la loro adesione. Anche una folla rappresentativa di delegati dei coordinatori di fabbriche di tutto il Nord, riuniti ieri a Bologna, hanno deciso di concorrere alla piena riuscita della manifestazione romana. Nell'ordine del giorno stilato al termine di un dibattito non sempre facile e che fornirà la base dell'assemblea autococonvocata dei consigli del 6 a biliano, si tracciano le linee di un'articolata iniziativa con decreti che dovrà avere la capacità di durare. Primo appuntamento comunque la grande manifestazione romana. A PAG. 2



## Palazzo Chigi scarica sulla RAI il «caso Carrà»

Craxi fa ricevere Zavoli da Amato e gli manda a dire: o rescindi il contratto o ti dimetti - Di nuovo grandi manovre sull'Ente

L'iniziativa di Craxi — che ha convocato a Palazzo Chigi Sergio Zavoli per chiedergli di rescindere il contratto con Raffaella Carrà — ha scatenato un'autentica bufera. Zavoli — che ieri mattina, quando è arrivato a Palazzo Chigi, ha trovato dall'altra parte del tavolo il sottosegretario Amato e non Craxi — ha difeso le ragioni dell'azienda, indicando nella mancata regolamentazione del sistema radiotelevisivo la causa delle attuali degenerazioni del mercato. Per qualche ora è corsa voce di imminenti dimissioni da parte di Agnes e Zavoli. Nel corso del colloquio a Palazzo Chigi il presidente della RAI sarebbe stato invitato esplicitamente a rimettere il suo mandato se non avesse annullato il contratto con la Carrà. Poi le voci di di-

missioni non hanno avuto alcun seguito. A viale Mazzini — in un clima di diffusa irritazione — si esclude, viceversa, che la vicenda possa essere riesaminata: il contratto è firmato e non si cambia. Il gesto di Craxi ha provocato una sequela di reazioni e di giudizi negativi, attizzando il fuoco di un ennesimo scontro tra DC e PSI. La convocazione di Zavoli viene giudicata una indebita interferenza, che lede l'autonomia della RAI. I rappresentanti del PCI mettono l'accento sulla necessità che il governo esca dall'ambiguità. Articolo di Antonio Zollo, un commento di Walter Veltroni, interventi dei consiglieri RAI Giorgio Tecce e Roberto Zaccaria. In alto: la Carrà e Zavoli. A PAG. 3

## Craxi attacca i sindacati davanti agli industriali

Il presidente del Consiglio ha parlato al Convegno Confindustria su «Gli orizzonti '90»

Nell'interno



## Roma: primario e caposala asfissati in un ascensore

Tragico incendio nel «Centro Traumatologico Ortopedico» di Roma, ieri mattina: primario e caposala sono morti asfissati nella cabina di un ascensore, bloccata e invasa dal fumo. Il professor Antonio Mosca, di fama nazionale, e suor Luciana Jezi sono stati soccorsi quando era già troppo tardi. È stata aperta un'inchiesta. Nella foto: l'ingresso dell'ascensore dove è avvenuta la sciagura. A PAG. 5 IN CRONACA

## Cernenko accusa Washington ma apre spiragli al dialogo

Il leader sovietico Cernenko ha sottolineato le prospettive di ripresa del dialogo internazionale nella sua prima apparizione pubblica dalla nomina a segretario generale del PCUS, ma ha lanciato duri attacchi alla politica seguita dall'Amministrazione americana. A PAG. 3

## Sfilano a migliaia a Ciaculli il regno del terrore mafioso

«Non vogliamo convivere con la mafia». A Ciaculli, il quartiere palermitano del terrore mafioso, sono sfilati ieri per la prima volta migliaia di lavoratori, di studenti, di agenti del commissariato e del sindacato di polizia. Nell'eccezionale manifestazione slogan contro il clan dei Greco A PAG. 3

## La Siria diventa l'arbitro della situazione in Libano

Successo della linea di Assad, che fa della Siria l'arbitro della situazione in Libano. L'accordo israelo-libanese è definitivamente superato, e sarà formalmente annullato attraverso un processo concordato. Entro una settimana riprende la conferenza di Ginevra. A PAG. 7

Dalla conferenza nazionale delle comuniste aperta ieri a Roma proposte per un rilancio del movimento

## Le idee delle donne per un diverso sviluppo «La nostra liberazione oggi significa lottare per la pace»

Oltre 1500 delegate provenienti da tutta Italia - Il saluto delle rappresentanti degli altri partiti - Nuove e più avanzate iniziative Il ruolo nel Partito Comunista Italiano - Una discussione che è entrata subito nel vivo dello scontro sociale in atto

ROMA — «Sia chiaro: per noi donne il lavoro non significa soltanto salario, ma vivere con la gente, capire i problemi, sentirsi libere al di là delle differenze fra i sessi. La calza la faremo per hobby, se vorremo, non perché ci viene imposto». L'applauso fragoroso di una platea traboccante — quella della VII Conferenza nazionale delle donne comuniste — ha accolto queste semplici ma chiarissime parole di Genoveffa Galdi, 37 anni, operaia tessile della Marzotto-Sud di Salerno, fabbrica chiusa da cinque mesi e da cinque mesi presidente della CGIL. E ha continuato: «Ci dispiace che siamo arrabbiate. Ebbene lo siamo, sì, e lo saremo fino a quando non risentiremo suonare la sirena della nostra fabbrica, fino a quando il governo non si ricorderà che il Mezzogiorno va risanato, che il lavoro è un diritto, che le donne devono contare. C'è qualcuno cui possa sfuggire il valore di queste parole? Che non comprenda quale forza esse esprimano per la causa della liberazione

femminile, ma anche per quella più generale della democrazia italiana? Da ieri mattina, a Roma, in una sala sterminata dell'hotel Sheraton all'EUR, 1500 donne comuniste — alle quali è stato fatto omaggio, da parte dell'Unità, del tradizionale e augurale ramoscello di mimosa — mettono a confronto idee, intuizioni, esperienze, analisi, in una grande e complessa assemblea politica. Grande e complessa, perché tali sono le tematiche femminili e gli stessi movimenti che le donne hanno fondato, sperimentato, intrecciato, modificato, in questi anni. Una assemblea che si colloca nel vivo d'uno scontro acutissimo, sociale e politico, rispetto a cui le donne non sono testimoni estranei ma parti in causa, soggetti che hanno da svolgere un ruolo decisivo. A questo ruolo si è richiamata, dalla prima all'ultima riga, la relazione svolta in apertura (Segue in ultima) Eugenio Manca

## Trupia: diamo vita a una costituente

ROMA — In tre parti Lilla Trupia ha suddiviso la sua relazione: lo scenario politico-sociale dentro cui si muove il movimento femminile, oggi, e i suoi obiettivi; l'iniziativa delle comuniste e il

loro ruolo nel partito. Punto di partenza — obbligato ma non rituale — è stato il tema della pace, assunto come proprio dalle donne in forza di una coerenza che — l'ha detto — non è dell'intero movimento pacifista. Le donne — ha detto Trupia — sono impegnate per le ragioni indicate da tutti più una: perché il pacifismo è la sostanza stessa dell'idea di liberazione. In altre parole la cultura della liberazione non è cultura di primato, sopraffazione, umiliazione dell'altro, sconfitta da infliggere, ma invece cultura di trasformazione, di riconoscimento della diversità, di accettazione dell'iden-

e. m.  
(segue in ultima)

Un disegno di legge che cancella la riforma psichiatrica approvato dal consiglio dei ministri

## E adesso il governo riscopre i vecchi manicomi

ROMA — Riecco i manicomi come prima. Il nome è più sobrio, «istituti per la riabilitazione dei lungodegenti», ma la sostanza è la stessa. Il governo li ha ripescati approvando ieri un disegno di legge (per essere esecutivo, deve però essere approvato dal Parlamento) che vorrebbe passare un colpo di spugna sulla legge 180, sulla riforma psichiatrica, sulle esperienze positive di chi in questi anni ha tentato con successo un'alternativa agli orrori del manicomio. Il disegno di legge del governo — per quel che si conosce dalle anticipazioni delle

agenzie — prevede il trattamento sanitario obbligatorio quando vi siano «alterazioni psichiche», necessità di urgenti interventi terapeutici, rifiuto di assistenza da parte dell'infermo. Assenza di «condizioni e circostanze di tempo e di idonei interventi extra ospedalieri». Si ritiene — poi — che, dopo il trentesimo giorno di degenza, il paziente debba essere ricoverato in strutture socio-sanitarie, e che le strutture esistenti nel settore psichiatrico debbano essere trasformate in «istituti di riabilitazione per lungodegenti». Infine, il governo propone una

«commissione consultiva di tutela e vigilanza delle quali faranno parte i rappresentanti dei familiari dei malati». Dunque, dopo essere stata sabotata per anni, la riforma psichiatrica si vede cancellata. Si sono chiusi alcuni (non tutti, però, non tutti) ospedali psichiatrici, ma non si sono create le strutture alternative previste dalla legge. E là dove queste esistono non si è assunto personale, facendole funzionare spesso come un ufficio qualsiasi, aperto alle 9 del mattino, chiuso alle 14. L'alternativa all'ospedale psichiatrico,

molte volte, è divenuta la clinica privata (e costosa). Altre volte tutto è scivolato all'interno della famiglia, con effetti devastanti. Altre volte, invece, i servizi hanno lavorato bene, hanno dimostrato che tra il manicomio e il nulla c'è davvero, concretamente, la possibilità di avere una struttura che assista il malato senza devastarlo, emarginarlo, distruggerlo. «Quando una riforma non viene applicata — ha commentato ieri l'onorevole Franca Basaglia Ongaro — è inevitabilmente utopica perché non è messa in condizione di modificare, e nel fatti, la realtà: e quando ci si richiama al realismo ciò significa che si vogliono lasciare le cose esattamente come erano prima. Le notizie che provengono dal Consiglio dei ministri circa la volontà di porre finalmente mano alla situazione creatasi in cinque anni di inattività, inefficienza, assoluta mancanza di indifferenza, fanno infatti pensare ad un arretramento su tutta la linea». Un ritorno al passato inevitabile, voluto «a furor di popolo»? Perché non vedere il successo di quei centri di salute mentale aperti venti-

Romeo Bassoli  
(Segue in ultima)

## Esplode una fabbrica di missili in USA

BRIGHAM CITY — Tremenda esplosione nello stabilimento Thiokol, dove vengono fabbricati razzi e missili, negli Stati Uniti. Secondo quanto si è potuto apprendere i feriti sarebbero almeno quattordici. L'esplosione, seguita da un violento incendio, si è verificata alle ore 14 di martedì. Ma le notizie sull'incidente sono ancora scarse. Secondo alcune voci, il numero delle vittime potrebbe aumentare: i soccorritori, infatti, non sono ancora riusciti ad entrare nel reparto dove è avvenuta l'esplosione, e dove potrebbero esservi dei feriti. Tuttavia, il portavoce dello stabilimento ha cercato di minimizzare l'incidente affermando che «nell'impianto non si è verificata un'esplosione ma soltanto un incendio».

Domani su l'Unità  
SPECIALE SUL  
CONGRESSO DC